

Iniziativa degli enti di previdenza delle categorie tecniche

Lo sviluppo fa cassa

Un fondo da 100 mln per le opere

DI SIMONA D'ALESSIO

Un fondo delle professioni dedicate alle infrastrutture, forte di uno stanziamento iniziale di cento milioni di euro, per «recuperare le cattedrali nel deserto», e «favorire la crescita economica nel modo più sostenibile possibile». Con queste parole **Paola Muratorio**, presidente dell'ente di previdenza di ingegneri ed architetti (Inarcassa) ha illustrato ieri, a Roma, l'iniziativa per intervenire sulle opere incomplete, che necessitano di un'iniezione di vitalità, idee, capitali e gestione per diventare appetibili per gli investitori ed utili alla collettività; si tratta di strutture a vocazione «green field» (letteralmente «prato verde»), da riconvertire nell'ottica di rispettare il territorio «spesso deturpato da ruderis», senza valore, né vantaggio per il prossimo. I promotori del fondo (oltre a Inarcassa, ci sono la cassa dei geometri e gli enti di previdenza pluricategoriale Epap

e quello dei periti industriali Eppi), contano di coinvolgere altri partner, convinti di poter raggiungere in un colpo solo tre traguardi: far guadagnare chi ha investito nei progetti, fornire chance lavorative ai professionisti dell'area tecnica («con un occhio di riguardo per i giovani», sottolinea Muratorio) e rendere i cittadini beneficiari del buon uso di un patrimonio infrastrutturale sottratto all'incuria del tempo. Avviare l'ambizioso programma, insomma, consentirà di mettere a frutto le competenze acquisite e sperimentarne di nuove, all'insegna di una maggiore efficienza energetica, nonché per affinare tecniche realizzative economicamente più valide; nascerà così un «incubatore dell'inventiva delle professioni tecniche italiane». «La manutenzione, la riqualificazione e il corretto utilizzo di ciò che c'è sul territorio sono temi importanti. Noi gestiamo i soldi dei nostri iscritti, perciò aderiamo all'iniziativa con prudenza e attenzione al rendimento, ma

praticando anche una scelta di carattere etico. Così facendo, infatti, investiamo nell'Italia», dichiara a *Italia Oggi* **Fausto Amadasi**, presidente della Cipag.

Avranno la precedenza le opportunità che prevederanno formule alternative alla compravendita delle strutture edificate. E se, afferma il numero uno dell'Epap, **Arcangelo Pirrello**, «non va dimenticato che serve il consenso biologico per ogni intervento, come dimostrato da recenti catastrofi come quella di Genova», il vertice dell'Eppi **Florio Bendinelli** lancia l'idea di riconvertire le caserme vuote. Non va sottovalutato, infine, l'apporto all'attività dei professionisti che può arrivare dalle risorse comunitarie, poiché sostiene **Andrea Sisti**, che presiede il consiglio nazionale dell'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, saranno determinanti per «riqualificare città, periferie e campagne, facendoci diventare protagonisti di un nuovo Rinascimento».